



Comune di Rimini



NON LO SAPRÀ NESSUNO / CHE ABBIAMO VISSUTO LA DEMOLIZIONE DELL'UMANO NEI LAGER NAZISTI

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA MEMORIA

Conoscere, studiare,
riflettere e discutere

Anno scolastico 2017-2018

Piazza Cavour, 27 - 47921 Rimini
tel. 0541 704203 / 704292
fax 0541 704338

educazionememoria@comune.rimini.it
memoria.comune.rimini.it

Attività promossa dal Comune di Rimini

con la partecipazione di

Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia
Contemporanea della Provincia di Rimini

in collaborazione con

ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, di Rimini
Alcantara Teatro Ragazzi

Associazione Culturale *Mare di Libri*

Libreria Viale dei Ciliegi 17

Associazione culturale ARE ERE IRE - Cibo per giovani menti
Storia per Tutti

Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia: sarebbe sciocco negarlo. [...] Se ne descrivono i segni: il disconoscimento della solidarietà umana, l'indifferenza ottusa o cinica per il dolore altrui, l'abdicazione dell'intelletto e del senso morale davanti al principio d'autorità, e principalmente, alla radice di tutto, una marea di viltà, una viltà abissale, in maschera di virtù guerriera, di amor patrio e di fedeltà a un'idea

Primo Levi

**Ai 40.000 italiani,
uomini, donne e bambini,
che per ragioni diverse furono deportati
nei campi di concentramento e di sterminio nazisti
da cui molti non sopravvissero
o tornarono segnati per sempre nel fisico e nell'anima.
Possa il nostro impegno di tener vivo lo studio della storia
servire anche a onorare la loro memoria.**

Nella Germania di Hitler il campo di concentramento – struttura di per sé non originale poiché se ne trovano esempi nella storia di vari Paesi, tra cui il Sudafrica e Cuba, già a fine Ottocento - ha rappresentato il tentativo di realizzare una società modello omogenea sotto il profilo ideologico ed etnico-razziale, vale a dire “ripulita” degli elementi ritenuti dal regime indesiderabili, incompatibili o devianti da un modello di *normalità* assunta a paradigma assoluto ed escludente. Nei *Konzentrationslager* (KL) il prigioniero doveva imparare coi mezzi più violenti e coercitivi a incarnare il modello dell'*uomo nuovo* promosso dall'ideologia nazista, riducendosi ad atomo ubbidiente, privato delle sue caratteristiche di individualità e di umanità.

In altre parole, la concezione del lager presupponeva nell'ottica nazista di immaginare una società-massa assoggettata ad uno Stato padrone, in cui piegare gli individui o ad una adesione totale ai principi inculcati dall'ideologia nazista (per i prigionieri di origine tedesca o comunque considerati “rieducabili”) o all'assoggettamento fisico e psichico come corpi da sfruttare fino alla morte per sfinitimento.

La demolizione dell'umano – come recita il nostro titolo del nostro seminario per gli studenti e dell'intero progetto dell'anno 2017/2018 – aveva inizio dalla riduzione del soggetto umano da essere pensante a oggetto vivente, il cui valore, secondo il nazismo, stava nella capacità produttiva e riproduttiva al servizio del Reich. Inoltre il campo di concentramento era pensato come uno spazio di terrore arbitrario e assoluto in cui la violenza strutturale del lager era volta a distruggere l'individuo sia in quanto essere umano, con la sua diversità e unicità, sia come essere sociale, rompendo tutte le norme su cui è possibile costruire forme di convivenza anche in situazioni di prigionia (nei lager era vietata qualunque cosa ai detenuti, pur con delle differenze sostanziali a seconda della categoria di appartenenza, persino parlare coi compagni, in modo che il prigioniero si trovasse completamente privo di legami e di punti di riferimento al di fuori della disciplina imposta dagli aguzzini).

Com'è noto, i primi prigionieri dei campi furono gli oppositori politici poiché la priorità di Hitler tra il 1933 e il 1934 era di stroncare ogni forma di resistenza e opposizione interna, compattando la nazione attorno al suo partito. Ma forse non tutti sanno che anche i cittadini tedeschi “ariani” dal comportamento ritenuto ribelle o in contrasto per idee e azioni col modello del regime, fosse anche per elementi banali come il tipo di musica da ascoltare, furono arrestati in tutta la Germania e internati nei lager (o imprigionati nelle carceri). Tra questi anche centinaia di adolescenti e di giovani accusati di essere “devianti”, cioè insofferenti alla dottrina della Hitlerjugend o alla disciplina scolastica, e ribelli.

Oltre a reprimere il principio di libertà individuale dei propri cittadini, con lo scoppio della Seconda guerra mondiale il nazismo estese la propria politica repressiva anche ai popoli europei occupati, applicando ai prigionieri dei lager condizioni di trattamento sempre brutali, ma con dei distinguo significativi a seconda delle varie categorie di detenuti che componevano la popolazione concentrazionaria.

Era innanzitutto il principio razzista che postulava la divisione dell'umanità in razze pure e impure, superiori e inferiori – contro ogni fondamento scientifico - a decretare il destino di ogni prigioniero all'interno dei KL: così, ad esempio, un detenuto scandinavo (ritenuto nordico e perciò “ariano”) aveva maggiori possibilità di sopravvivenza, in linea di massima, di un detenuto russo o polacco, mentre ebrei e zingari (Sinti e Rom), pur non presi di mira direttamente dal sistema concentrazionario ma destinati all'assassinio di massa, nei campi di concentramento ebbero sempre le

sorti peggiori. Parallelamente a questo, situazioni casuali o contingenti (come arrivare d'estate o d'inverno, vedersi attribuito un lavoro amministrativo oppure manuale) potevano significare la sopravvivenza, almeno temporanea, all'interno del lager.

Allo stesso modo, era la logica genetica del *sangue puro* e della devianza patologica da sradicare a giustificare secondo il regime la persecuzione degli omosessuali del Reich (in minor misura le lesbiche) imprigionandone circa 5.000 nei lager con l'intento di "rieducarli" alla retta via mediante le torture oppure di renderli cavie di esperimenti pseudo-scientifici per "guarire la piaga dell'omosessualità". Ed era il disprezzo razziale per gli *Untermenschen*, i "sottouomini" slavi (russi e polacchi principalmente) a decretare l'applicazione di un trattamento a dir poco disumano. Infine, i campi di concentramento non furono creati per gli ebrei o per i Sinti e Rom - che furono sempre una minoranza all'interno dei lager (con eccezione di Auschwitz-Birkenau e di Majdanek, in Polonia) - ma va ricordato che l'annientamento fisico dei prigionieri attraverso il lavoro forzato, le esecuzioni di massa e la denutrizione programmata toccò prevalentemente queste due categorie, elevando la loro mortalità in cima al bilancio delle vittime.

Alla fine della guerra, nella primavera 1945, si contavano 27 campi di concentramento principali e centinaia di campi secondari, per un insieme di oltre 1000 lager dislocati in tutto il Reich e territori occupati. Di molti di questi luoghi oggi non si sa quasi nulla e la memoria collettiva è stata plasmata dai racconti dei sopravvissuti o dalle immagini girate al momento dell'arrivo degli Alleati.

Permangono idee errate sui lager e una conoscenza banalizzata o di una presunzione di conoscenza che è opportuno correggere e approfondire.

Il nazismo fece dei campi di concentramento **un laboratorio umano per costruire o distruggere individui** a seconda che servissero o meno al proprio progetto. Un progetto di dominio da considerare dinamico nel tempo, cioè mutevole, e flessibile, cioè adattabile a seconda delle esigenze contingenti da soddisfare, nonché ai gruppi e alle categorie di persone da isolare e perseguire. Ecco perché non esiste un'unica storia di un lager, sia perché le memorie dei sopravvissuti furono diverse e talvolta conflittuali, sia perché tra Dachau e Mauthausen ci furono differenze sostanziali importanti, così come tra Buchenwald o tra Dora-Mittelbau e Auschwitz. Infine, perché lo stesso campo differiva profondamente per dimensioni, struttura e funzioni da un anno all'altro.

Col progetto dell'anno scolastico 2017/2018 dell'Attività di Educazione alla Memoria ci proponiamo di affrontare il fenomeno dei lager come laboratorio dell'umano e dell'inumano, sia attraverso la ricostruzione della storia mediante un uso rigoroso delle fonti, sia mediante la lettura e il commento di memorie e testimonianze di coloro che patirono la prigionia dietro il filo spinato. Sarà necessario provare a ricostruire innanzitutto la mentalità dei carnefici, di coloro che pensarono ai campi di concentramento come strumento di demolizione della vita umana nella sua sacralità, combinando logiche di schiavismo, annientamento fisico e psicologico, azioni brutali di violenza e assassinii di massa.

Non si tratta solamente di descrivere oggettivamente ciò che fu umano dal disumano, né di dividere l'universo dei protagonisti di quella tragica storia in carnefici e vittime, ma di compiere coi nostri studenti un secondo livello di rielaborazione, vale a dire compiere lo sforzo di capire *politicamente*, prima che moralmente, come il nazismo abbia promosso a normalità categorie diametralmente opposte rispetto a quelle su cui fondiamo le società che si dicono democratiche e civili.

L'inumano sarà pertanto il fulcro della nostra riflessione, una dimensione che ha significato trasformare uomini e donne comuni in persecutori e carnefici per le motivazioni più diverse e non sintetizzabili nel solo fanatismo ideologico. Oltre a questo, però, la politica dell'inumano applicata a gruppi e individui selezionati tra gli indesiderabili (gli ebrei innanzitutto per il posto che la Shoah ha occupato tra i crimini nazisti) ha comportato la possibilità che l'uomo non fosse nulla per l'altro uomo, non fosse cioè nemmeno più visto come umano, desacralizzando il valore primario della vita a oggetto inutile da distruggere o da far morire e riducendo tutto il significato dell'umano all'uso del corpo, utile o inutile, produttivo o improduttivo, sano o malato, di sangue puro o impuro.

E, di conseguenza, ci proponiamo di lavorare anche sul tema dell'umano, intendendo la capacità dell'individuo di proteggere la propria natura dalla barbarie e dall'atomizzazione imposta dalla logica dei lager anche in situazioni estreme come la deportazione e la Shoah, ovvero resistendo con vari mezzi al male e coltivando la solidarietà, la fede e il coraggio.

Un confronto, laddove possibile, col fenomeno dei Gulag durante lo stalinismo ci permetterà di cogliere alcuni elementi di comunanza e di differenza, applicando tali definizioni politiche di umano e inumano anche ad altre categorie di totalitarismi.

Laura Fontana

ATTIVITÀ PER LE SCUOLE

NON LO SAPRÀ NESSUNO / CHE ABBIAMO VISSUTO

La demolizione dell'Umano nei Lager nazisti

Seminario di formazione per gli studenti delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado

Programma del seminario

Il seminario è composto da 6 lezioni e un percorso di approfondimento (visione di 1 film a cui seguirà un dibattito collettivo).

Le lezioni e gli incontri si terranno **dalle ore 15 alle ore 17** (salvo se diversamente indicato) presso il **Museo della Città L. Tonini (Sala del Giudizio)** in via Tonini 1 oppure presso la **Cineteca Comunale (Biblioteca Gambalunga)** in via Gambalunga 27 o, eccezionalmente, al Teatro degli Atti in via Cairoli 42.

| **Giovedì 19 ottobre 2017, ore 15-17.30, Sala del Giudizio**

ARBEIT MACHT FREI

Il lavoro forzato nei campi di concentramento nazisti: 1933-1945

Laura Fontana, responsabile Attività di Educazione alla Memoria, Mémorial de la Shoah Parigi.

Secondo l'ideologia nazista il termine *Arbeit* (lavoro) può essere compreso solo nell'ambito di una visione del mondo profondamente razzista e nazionalista, in cui il singolo, privo di diritti individuali, deve dimostrarsi degno di appartenere alla collettività degli "eletti" (gli "ariani"), anche con l'uso disciplinato e produttivo del proprio corpo. Nella Germania di Hitler salute e lavoro sono doveri prima che diritti nella Germania di Hitler. I campi di concentramento nazisti (KL) non furono una realtà omogenea ma un fenomeno diversificato e mutevole nel tempo, soggetto a mutazioni strutturali e funzionali influenzate da tanti fattori, tra cui l'evolversi del contesto della guerra e l'urgenza di avvalersi dei prigionieri come manodopera schiava per le industrie tedesche. Se i KL ebbero elementi simili, come la scritta *Arbeit macht frei* posta sul cancello di ingresso, molte furono però le differenze tra Buchenwald e Auschwitz-Birkenau o tra Dachau e Mauthausen. Lo stesso campo non svolse sempre le stesse funzioni, né rinchiuso le stesse categorie di prigionieri. Un'analisi accurata dei lager nazisti aiuterà a comprendere che, pur nella generale sofferenza e umiliazione patita dalle vittime, le condizioni dei prigionieri non furono identiche, né individualmente, né per gruppo o categoria di appartenenza. Anche la pratica criminale del lavoro forzato a cui molti prigionieri dei KL furono obbligati fu condotta con obiettivi diversi nel corso del nazismo.

| **Martedì 7 novembre 2017, ore 15-17.30, Sala del Giudizio**

NON SOLO EBREI

I campi di concentramento nazisti e la repressione dei nemici del Reich

Francesca Panozzo, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Nell'immaginario collettivo, i crimini nazisti si identificano con le immagini della Shoah, della deportazione, degli ebrei; ma questi ultimi non furono le uniche vittime del Terzo Reich. La fitta rete di campi di concentramento (KL) che la dittatura hitleriana cominciò a costruire soltanto poche settimane dopo la presa del potere, fu creata non per gli ebrei in quanto tali che all'interno dei lager, a parte qualche eccezione, furono sempre una minoranza, ma per rinchiodare oppositori politici, criminali comuni, asociali, omosessuali, Testimoni di Geova, zingari, prigionieri di guerra. Considerati tutti nemici del regime, per ogni categoria di prigionieri la logica nazista prevedeva destinazioni, destini e trattamenti differenti.

| **Venerdì 1 dicembre 2017, Sala del Giudizio**

SE QUESTO È UN UOMO

SCUOLA HOLDEN
STORYTELLING & PERFORMING ARTS

In collaborazione con Scuola Holden e progetto Holden Classics: grandi classici riletti con passione da autori contemporanei. **Emiliano Poddi** rilegge Primo Levi.

ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi. “Una scritta vivamente illuminata” sul cancello di Auschwitz. Primo Levi attraversa quella soglia e si trasforma quasi all’istante, come avviene nei racconti fantastici: cambia nome, aspetto, vestiti, lingua, condizione, mestiere. E intanto acquista, lo scriverà lui stesso trent’anni dopo, uno strano potere di parola...

| **Giovedì 14 dicembre 2017, Sala del Giudizio**

UN VIAGGIO NEL GULag. Dalle Solovki a Kokyma (1923-1953)

Francesco Maria Feltri, docente di lettere e storia, storico

I primi lager furono usati negli anni della guerra civile (1918-1921) e poi, nel 1923 fu creato il primo “campo a destinazione speciale”, per gli oppositori politici, sulle isole Solovki, nel Mar Bianco. Dunque, non fu Stalin ad introdurre nella nuova Russia comunista il “campo di concentramento” come strumento di repressione. Tuttavia, quando Stalin salì al potere, il mondo dei lager divenne un sistema imponente, che arrivò fino a comprendere 2 milioni di detenuti nel 1939. Denominato GULag, l’universo concentrazionario sovietico diede un contributo decisivo all’industrializzazione dell’URSS.

I documenti trovati, negli anni Novanta, negli archivi sovietici permettono ormai di ricostruire la drammatica e inquietante storia dei crimini staliniani in tutta la loro vastità, ponendo agli studiosi numerosi e inquietanti interrogativi, che provocano l’onestà intellettuale di tutti gli storici. In particolare, non è più possibile eludere la domanda cruciale: i due grandi totalitarismi criminali del XX secolo furono davvero uguali?

| **Giovedì 15 febbraio 2018, Sala del Giudizio**

LA LETTERATURA DEL GULag (Gosudarstvennyj Upravlenje Lagerej, Direzione centrale dei lager)

Maria Rosaria Di Dedda, Ilaria Prosperi, docenti di italiano e storia

Francesco Succi, responsabile sezione didattica Istituto per la Storia della Resistenza e dell’Italia contemporanea di Rimini

Nel 1962 venne pubblicato sulla rivista sovietica “Novyj Mir” un racconto dello scrittore Aleksandr Solzenicyn, *Una giornata di Ivan Denisovic*: per la prima volta, nell’Urss di Nikita Krusciov, si parlava pubblicamente, sia pure sotto forma letteraria, della realtà del GULag staliniano.

Esiste, dunque, una letteratura “concentrazionaria” sovietica? In che modo scrittori come Margarete Buber Neumann, Gustav Herling, Varlam Salamov, Aleksandr Solzenicyn e, più recentemente, Zachar Prilepin hanno rappresentato - attraverso la voce della letteratura - l’umano e l’inumano nei campi di concentramento sovietici? Come hanno tentato di colmare il divario semantico tra realtà narrata e lingua? E ancora, qual è il rapporto tra memoria e storia, tra realtà testimoniale ed elaborazione narrativa nell’«arcipelago GULag»?

Partendo da queste domande e da alcune opere cercheremo di avanzare delle ipotesi interpretative, senza tralasciare la cornice storica in cui i fatti narrati vanno inseriti e le caratteristiche specifiche del linguaggio letterario.

| **Domenica 25 febbraio 2018, ore 15.15-19, Teatro degli Atti**

TRA L'UMANO E IL DISUMANO: le scelte dei deportati

"Guarda sempre il cielo e non odiare mai nessuno"

Il laboratorio è articolato in un unico incontro, che comprende la visione del film *Jona che visse nella balena* e il successivo dibattito.

Introduzione e coordinamento dibattito a cura di **Fabio Cassanelli**, Attività di Educazione alla Memoria, e **Daniele Susini**, Storia per Tutti



Jona che visse nella balena

di Roberto Faenza, Francia, Italia 1993, 90'

Tratto dal libro autobiografico *Anni di infanzia. Un bambino nei lager* (Giuntina, 2007) scritto da Jona Oberski, il film narra la storia di Jona, bambino ebreo che vive a Amsterdam con i suoi genitori. Durante l'occupazione nazista gli ebrei olandesi subiscono progressivamente sempre maggiori umiliazioni e misure persecutorie. Nel 1942, la famiglia Oberski viene internata nel campo di Westerbork. Jona ha 4 anni e la sua infanzia cambia di colpo. Qualche tempo dopo, gli Oberski vengono deportati nel campo di concentramento nazista di Bergen Belsen in Germania. Per Jona, catapultato in un mondo infernale, privo di punti di riferimento per comprendere che cosa gli sta accadendo, avrà inizio un periodo in cui il suo quotidiano sarà segnato dal filo spinato, dalla fame e dalle privazioni, dalla violenza e dalla morte, fino alla liberazione nel 1945. Fedele alla testimonianza del protagonista,

Roberto Faenza adotta il punto di vista del bambino – anche posizionando nella prima parte del film la telecamera all'altezza del suo sguardo- che dell'orrore circostante coglie solo alcuni aspetti. La prigionia nel lager costituirà paradossalmente per Jona una formazione al contrario in cui man mano che si abitua alla realtà del campo si costruisce strategie di resistenza e di sopravvivenza fino alla fine della guerra. Jona si ritroverà solo al mondo e verrà accolto da una famiglia adottiva. Oggi Jona Oberski è un rinomato fisico nucleare, padre di tre figli.

Il film offre molti spunti di riflessione.

La narrazione si svolge sul filo del ricordo attraverso la voce del piccolo protagonista che deve fare i conti con una realtà di cui non comprende né il significato e né la gravità.

La sua visione del mondo è quella di una realtà circostante che sembra totalmente irreali, quasi fiabesca come le fiabe crudeli dell'infanzia che si raccontano ai bambini. La trasfigurazione dell'orrore quotidiano non è solamente un mezzo per rimuovere quella realtà che appare assurda al bambino, ma è anche una via di protezione dal dolore che si trasforma in una sorta di avventura per diventare grandi, come un pauroso rito di iniziazione per abituarsi alla morte. Così, assecondando la curiosità tipica dell'infanzia, ogni angolo del campo diventa per il bambino un'occasione per realizzare nuove scoperte, a metà strada tra la stravaganza e la meraviglia e costituisce il centro del suo universo nel suo percorso di formazione e di crescita.

In tale condizione il lager, luogo di per sé terrificante, viene per così dire addomesticato dalla fantasia e acquista le dimensioni della consuetudine e della normalità. Jona sarà costretto a cercare da solo le risposte alle situazioni strane e dolorose che incontra sul proprio cammino.

| **Giovedì 15 marzo 2018, Sala del Giudizio**

TRA FASCINO E RESISTENZA. I giovani del Terzo Reich (1933-1945)

Francesco Maria Feltri, docente di lettere e storia, storico

Il tema dell'atteggiamento dei giovani nei confronti del regime nazista si inserisce nel più vasto argomento del "consenso" tedesco, negli anni del Terzo Reich. Dovendo rapportarsi con una documentazione tutt'altro che omogenea (memorie personali, relazioni della polizia, interviste realizzate dopo la guerra...), lo storico si muove su un terreno a dir poco scivoloso e tutt'altro che solido. In linea di massima, pare tuttavia possibile affermare che un gran numero di ragazzi restò affascinato dal messaggio nazista e dalla figura di Hitler; gli atteggiamenti divergenti furono decisamente scarsi e presero strade molto diverse: gesti di ribellione privata (ad esempio, sfregio di manifesti o rifiuto di partecipare alle riunioni della "Gioventù hitleriana"), ascolto di musica proibita (il jazz, prima di tutto), fino alla coraggiosa resistenza (non violenta) degli studenti della "Rosa Bianca" di Monaco. La domanda cruciale, che lo studio di questo argomento pone a chiunque, rimane dunque sempre la medesima e continua ad essere di estrema attualità: si tratta di capire come mai messaggi razzisti e potenzialmente violenti facciano presa con tanta facilità su migliaia di persone e vengano condivisi con entusiasmo soprattutto dalle nuove generazioni.

| **Martedì 24 - Venerdì 27 aprile 2018**

VIAGGIO STUDIO IN GERMANIA (MONACO DI BAVIERA E DACHAU)

Riservato a **48/50 studenti e studentesse** del seminario *NON LO SAPRÀ NESSUNO / CHE ABBIAMO VISSUTO.*

La demolizione dell'Umano nei Lager nazisti

Alla fine del percorso di formazione, qualora le risorse finanziarie dell'Amministrazione Comunale lo consentano, un gruppo di circa 48/50 studenti avrà l'opportunità di partecipare a un viaggio-studio che avrà come destinazione Monaco di Baviera (con visita e laboratorio sulle fonti al Centro di Documentazione sul nazismo) e all'ex campo di concentramento di Dachau (con lezione e dibattito).

Monaco in Germania fu indubbiamente una delle città tedesche più segnate dalla storia del nazionalsocialismo. Qui nacque nel 1919 il Partito Tedesco dei Lavoratori, poi rinominato nel 1920 Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP). Proprio in una birreria di Monaco Hitler presentò i 25 punti del suo programma politico che prevedeva tra gli obiettivi prioritari l'eliminazione degli ebrei dalla sfera di influenza tedesca. Sempre a Monaco il regime inaugurò nel 1937, a distanza di poche ore una dall'altra, due grandi mostre in cui mostrare, da un lato la cosiddetta "arte degenerata" e, dall'altro, la nobile e pura "arte tedesca". Ancora a Monaco si sviluppò la Rosa Bianca, un movimento giovanile di resistenza non violenta contro il nazismo. Molte altre sono le connessioni con la storia della brutale dittatura hitleriana che hanno pesantemente segnato questa città, come racconta anche il nuovo Centro di documentazione sul Nazismo di Monaco (inaugurato nell'aprile 2015) eretto proprio nel quartiere generale del nazismo, ovvero dove durante il regime hitleriano sorgeva la Braunes Haus, già Palais Barlow, una villa ottocentesca comprata dai nazisti nel 1930 per ospitare la nuova sede del partito. La Braunes Haus (Casa Marrone, dal colore delle divise) è stata distrutta dai bombardamenti americani.

E infine fu a qualche km da Monaco che il 22 marzo 1933, a poche settimane dalla nomina di Adolf Hitler a Cancelliere, fu istituito il primo grande campo di concentramento di Dachau che rimarrà in funzione fino alla fine della guerra. Nel periodo nazista, Dachau imprigionò oltre 200.000 persone appartenenti a varie categorie e nazionalità, di cui almeno 30.000 morirono o furono assassinate.

Pochi giorni prima della liberazione, avvenuta il 29 aprile 1945, i detenuti erano in totale 67.665 (30.442 nel campo centrale di Dachau e 37.223 nei campi filiali, sorti intorno al 1942). Gli italiani erano 3.388.

La visita all'ex campo di concentramento con la mostra permanente allestita permetterà di comprendere meglio il sistema repressivo nazista e le diverse politiche criminali promosse dal regime.

I partecipanti al viaggio saranno individuati dai rispettivi Istituti scolastici di appartenenza, sulla base dei seguenti criteri:

- aver partecipato ad almeno **CINQUE** su **SEI** incontri del seminario di formazione,
- aver partecipato al **laboratorio di cinema** (visione del film e dibattito);

- aver svolto correttamente un'**esercitazione storico-didattica** che verrà illustrata nel corso del programma; A parità di numero di ore di partecipazione, potranno essere privilegiati gli studenti che avranno ottenuto il giudizio migliore nell'esercitazione storico didattica e che oltre al seminario avranno frequentato **anche** iniziative collaterali dell'Attività di Educazione alla Memoria.

PROPOSTE DIDATTICHE PER LE SCUOLE DA ORGANIZZARE IN CLASSE

> Scuole secondarie di primo e secondo grado

La storia taciuta

a cura di **Ute Zimmermann** con la collaborazione di



Se la Germania dichiara oggi a voce alta la propria responsabilità eterna per la Shoah, non è stato sempre così. Dopo la guerra i tedeschi non avevano alcuna voglia di risvegliare i fantasmi del passato. Nel 1949 il cancelliere Konrad Adenauer appoggiò la reintegrazione massiccia, soprattutto nella funzione pubblica, dei cittadini rimossi dai loro incarichi perché coinvolti con il regime nazista. Promotore della resurrezione materiale della Germania, Adenauer interpretava il desiderio della sua gente che voleva soltanto dimenticare, non voleva sapere.

Una lezione/narrazione dove si intrecciano la storia personale di Ute Zimmermann con la Storia con la S maiuscola. Per ripensare a ciò che è accaduto durante il periodo nazista da un particolare punto di vista, quello di un'adolescente tedesca, nata alla fine degli anni '50, che scopre con dolore che il suo paese si è macchiato di crimini orrendi. Con particolare riguardo alla storia di Hans e Sophie Scholl, giovani membri del gruppo di resistenza della "Rosa Bianca" che vivevano a Ulm.

La narrazione sarà intercalata dal dialogo con gli allievi, che porterà ad una riflessione sul coraggio civile, su come la storia influenzi la vita personale, sul bisogno di dimenticare e sulla necessità di sapere, sugli esempi da seguire.

Per un maggior collegamento, è vivamente consigliata la visione dello spettacolo "Erinnerung" (vedi a pagina 17) e per approfondire la visione del film "La Rosa Bianca" di Marc Rothemund, Germania 2005, 117'

Ute Zimmermann, fondatrice del Teatro Officina Zimmermann che nasce come compimento di un percorso decennale di sperimentazione con altre realtà teatrali. Diplomata alla Scuola di Teatro di Bologna, dal 1997 ha collaborato con enti pubblici e privati sul territorio nazionale per la gestione di laboratori, corsi di aggiornamento, stages sulla voce con gli obiettivi primari di educazione e formazione teatrale.

Contemporaneamente ha realizzato progetti teatrali con particolare riguardo alla prospettiva storica-sociale come attrice e regista coinvolgendo ragazzi, giovani ed adulti vincendo il 1° premio della rassegna "Maggiogiovane".

Si occupa del progetto "Donne" promosso dalle Pari Opportunità della Provincia di Rimini.

Attualmente lavora come docente teatrale presso la Casa Circondariale di Rimini in collaborazione con l'Associazione Arcobaleno e come docente teatrale presso l'Associazione MASK della Repubblica di San Marino.

Destinatari: scuola secondaria I e II grado

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 120' da svolgersi presso la sede scolastica con il coinvolgimento di due classi abbinate

Informazioni e prenotazioni: cell. +39 335 6955109

Per la partecipazione a questo laboratorio è previsto un piccolo contributo da parte delle classi partecipanti.

OSKAR SCHINDLER, l'amico dei nazisti che salvò gli ebrei.



Lezione sui Giusti a cura di **Patrizia Di Luca**, responsabile Centro di Ricerca sull'Emigrazione (Università degli Studi della Repubblica di San Marino)

e incontro con **Nicoletta Bortolotti**, autrice di *Oskar Schindler il Giusto* (Einaudi Ragazzi)

Patrizia Di Luca è Responsabile del Centro di ricerca sull'emigrazione – Museo dell'Emigrante della Repubblica di San Marino; è stata tra i firmatari dell'Appello promosso da Gariwo – La foresta dei Giusti per promuovere l'istituzione della Giornata Europea dei Giusti e Coordinatore del Comitato per lo studio della protezione offerta dalla Repubblica di San Marino ai cittadini di religione ebraica durante la Shoah, in collaborazione con lo Yad Vashem. Si è occupata di Educazione alla cittadinanza e ai Diritti umani e di educazione alla memoria; dal 2005 ha svolto ricerche storiche su Ezio Giorgetti, sulle azioni di Angelo Donati, ebreo modenese autore del salvataggio di numerosi suoi correligionari e sulla presenza di Ebrei a San Marino.

Destinatari: classi III scuola secondaria I grado

Modalità di svolgimento: 2 incontri (lezione sui Giusti e incontro con l'autrice) ciascuno di 120' circa (aprile/maggio 2018)

Termine iscrizione: entro il 13 ottobre 2017

Informazioni e prenotazioni: Libreria Viale dei Ciliegi 17,
tel. 0541 25357, info@maredilibri.it, alice.bigli@maredilibri.it

Per la partecipazione a questo laboratorio è previsto l'acquisto e la lettura del libro *Oskar Schindler il Giusto* di Nicoletta Bortolotti (un libro ad alunno, prezzo di copertina del libro € 10 - uscita del libro ottobre 2017)

ALTRE PROPOSTE DIDATTICHE PER LE SCUOLE DA ORGANIZZARE IN CLASSE

> Scuole primarie

In quella classe non puoi più tornare... Inclusione ed esclusione nell'Italia fascista.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE – Cibo per giovani menti

Ottobre 1938. Samuele non può tornare in classe, non può tornare perché è ebreo e i fascisti gli impediscono di frequentare la scuola insieme ai suoi compagni.

Ciò che è successo a Sami e alla sua famiglia accadde a tutti gli italiani ebrei tra il 1938 e il 1945 perché ritenuti diversi dagli altri italiani. Dalla storia di Sami arrivano gli spunti per conoscere la storia dell'Italia fascista e riflettere sul presente.

Destinatari: scuola primaria

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 90'



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585
cibopergiovanimenti@gmail.com, www.storiaememorialab.com

E io mi sono salvato...

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Questo progetto è autonomo e allo stesso tempo modulare e propedeutico al seguente *"Dai diritti negati all'affermazione dei diritti dell'uomo"* (vedi a pagina 12).

Il percorso è basato sul concetto di esclusione e libertà negate, per raccontare agli studenti ciò che accadde ai bambini ebrei vittime della persecuzione nazifascista. Sarà cura del relatore affrontare l'argomento in maniera appropriata rispetto all'età e sensibilità degli alunni. Si farà conoscere la storia della Shoah attraverso il racconto di Lia Levi *La portinaia Apollonia*, per far ragionare e riflettere i giovani partecipanti sulle loro personali esperienze di esclusione, anche attraverso esercizi a casa.

Gli elaborati saranno poi ripresi in classe e saranno oggetto di riflessione, personale e collettiva e confrontati con testi/testimonianze di bambini ebrei esclusi dalla scuola e dalla società.

Nell'ultimo incontro verrà preparato un cartellone con le "Leggi dell'Accoglienza" in contrasto/opposizione alle

leggi razziali promulgate dalla dittatura fascista, facendo dei confronti con la nostra Costituzione e con i suoi ideali di Libertà.

Destinatari: classi III e IV

Modalità di svolgimento: 3 incontri di 90' circa ciascuno, da svolgersi in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore).



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it
www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>,
<https://twitter.com/StoriaPerTutti>

Tra le vie della Storia, la città che racconta

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Percorso guidato attraverso i luoghi del fascismo, della guerra e della Resistenza.

Il centro storico di Rimini, se pur quasi totalmente distrutto durante il secondo conflitto mondiale, a osservarlo bene e a saperlo ascoltare ci parla ancora oggi di quello che è accaduto durante gli anni del fascismo e della guerra. Riuscire a far parlare e a leggere i segni di questo passato recente ci permette di conoscere il periodo più drammatico vissuto dalla nostra città in epoca contemporanea e di entrare in contatto con le storie di tutte quelle persone che tentarono in vari modi di opporsi al nazifascismo.

Il progetto si sviluppa su due incontri, il primo preparatorio da svolgersi in classe, il secondo sui luoghi della Memoria della città.

In collaborazione con l'Archivio di Stato di Rimini sarà possibile visitare i depositi e visionare materiale archivistico legato ai temi e luoghi oggetto della visita guidata.

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle scuole primarie, secondarie I e II grado.

Modalità di svolgimento: 2 incontri, il primo di 90' in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore), il secondo di minimo 120' passeggiando attraverso il centro storico di Rimini.



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it
www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>,
<https://twitter.com/StoriaPerTutti>

> Scuole secondarie di primo e secondo grado

Di cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank



Laboratorio di lettura sulla Shoah e la Seconda Guerra Mondiale a cura di **Alice Bigli** e **Gianluca Guidomei**, librai, esperti di promozione alla lettura e responsabili dell'Associazione Culturale Mare di Libri.

Il laboratorio, in tre incontri, propone una bibliografia di romanzi, di cui uno comune a tutti gli alunni, dalla quale si partirà per un confronto guidato e un'esplorazione delle tappe fondamentali della Shoah. Durante il primo incontro verranno presentati i libri e la modalità di svolgimento dei futuri incontri: tutti i ragazzi leggeranno il *Diario* di Anne Frank (nella nuova edizione curata da Matteo Corradini, edita da Rizzoli) e un altro romanzo a loro scelta dalla bibliografia presentata. Durante il secondo incontro, che si svolgerà a classi riunite, i ragazzi potranno dialogare con Matteo Corradini che li guiderà nel comprendere gli snodi fondamentali per contestualizzare l'opera. Infine, durante il terzo incontro che si svolgerà quando la classe avrà raggiunto anche nel programma di Storia il periodo affrontato, il libraio guiderà una discussione di confronto tra i testi letti e si partirà da date fondamentali per inserire, in una linea del tempo, tutti i romanzi letti dagli alunni.

Matteo Corradini, nato nel 1975, è ebraista e scrittore. I suoi libri sono in particolare rivolti ai ragazzi e sono pubblicati anche in altri paesi. Dottore in Lingue e Letterature Orientali con specializzazione in lingua ebraica, si occupa di didattica della memoria, di mistica ebraica e di progetti di espressione. Dal 2003 fa ricerca sul

ghetto di Theresienstadt/Terezin, in Repubblica Ceca, recuperando storie, oggetti e strumenti musicali. Questo percorso lo ha portato, nel 2013, a fondare il Pavel Zalud Quartet e, nel 2015, la Pavel Zalud Orchestra: entrambe le formazioni musicali eseguono partiture composte a Terezin e suonano strumenti originali dell'epoca. È collaboratore del festival Scrittoreincittà di Cuneo e, nel tempo, ha collaborato per incontri e spettacoli con Ben Kingsley, Abraham Yehoshua, Uri Orlev, Andrea Valente e Michele Serra. Il 27 gennaio 2015 ha scritto il discorso ufficiale di Ben Kingsley alla commemorazione del 70° anniversario della liberazione dai lager nazisti, nell'ex ghetto e campo di transito Theresienstadt.

Destinatari: classi III scuola secondaria I grado (minimo sei classi, anche su più scuole, minimo due a scuola)

Modalità di svolgimento: 3 incontri (uno di 60' circa e due di 120' circa) di cui due da svolgersi a scuola e uno esterno

Periodo: da novembre 2017 a maggio 2018

Iscrizioni: entro il 13 ottobre 2017

Informazioni: Libreria Viale dei Ciliegi 17, tel. 0541 25357, info@maredilibri.it, gianluca.guidomei@maredilibri.it

Per la partecipazione a questo laboratorio è richiesto l'acquisto e la lettura di un libro.

Il partigiano Rita

Fascismo, antisemitismo e Resistenza in Italia attraverso la storia di Rita Rosani

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE – Cibo per giovani menti

A diciott'anni Rita Rosani non immagina certo di essere destinata a diventare un'eroina della Resistenza. La sua vita è quella normale di un'adolescente come tante nella Trieste degli anni Trenta, ma Rita è una ragazza ebrea e dal 1938, con la promulgazione delle leggi antiebraiche, il mondo comincia a crollarle addosso: da un giorno all'altro viene espulsa da scuola; patisce con la sua famiglia ogni sorta di discriminazioni; perde il fidanzato, deportato in un campo d'internamento allo scoppio della guerra... Finché si compie in lei quella trasformazione che la porterà a combattere nelle file partigiane.

Destinatari: scuola secondaria I grado

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 90'. In collaborazione con la Libreria Viale dei Ciliegi 17. È possibile utilizzare questo incontro come introduzione e/o approfondimento storico in seguito alla lettura del libro *Il partigiano Rita* di Paola Capriolo. In questo caso è richiesto l'acquisto di un libro per alunno e, per attivare il laboratorio, è necessario il coinvolgimento minimo di tre classi.



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585
cibopergiovanimenti@gmail.com, www.storiaememorialab.com

L'irritante questione delle camere a gas. Storia e logiche del negazionismo.

a cura di **Francesca Panozzo**, aps ARE ERE IRE – Cibo per giovani menti

«Milioni di ebrei furono sterminati nei lager nazisti. Sembra un fatto inconfutabile. Ma c'è chi non la pensa così: qualcuno sostiene che i milioni di ebrei uccisi nei campi di concentramento e sterminio non sono sei, come solitamente si crede, ma cinque, quattro, tre, due, o forse "solo uno"; altri ritengono che le camere a gas siano soltanto un dettaglio nella Seconda guerra mondiale e che quindi, a meno di non essere storici di professione, non bisognerebbe occuparsene troppo; addirittura c'è chi afferma che Auschwitz, le camere a gas e lo sterminio in genere sono un'invenzione della propaganda alleata, sostenuta dall'internazionale ebraica».

Destinatari: scuola secondaria II grado

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 90'



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585
cibopergiovanimenti@gmail.com, www.storiaememorialab.com

Ebrei d'Italia

Viaggio all'interno della storia ebraica in Italia dalla diaspora antica alla Shoah

a cura di **Francesca Panozzo**, sezione didattica Museo Ebraico di Bologna

La presenza ebraica è accertata nella penisola italiana da più di 2000 anni. È una realtà che conserva un'identità forte, una cultura propria, una tradizione specifica; rifiutata o accolta a seconda dei periodi, è indissolubilmente legata con la storia d'Italia e ne rappresenta un aspetto importante. Durante l'incontro si toccheranno i momenti salienti della presenza ebraica in Italia a partire dalla diaspora antica per arrivare alla Shoah.

Destinatari: scuola secondaria I grado e II grado

Modalità di svolgimento: 1 incontro di 90'. È possibile svolgere l'incontro in classe oppure presso il Museo Ebraico di Bologna durante la visita guidata alla mostra permanente e al ghetto.



Informazioni e prenotazioni: Francesca Panozzo, cell. 349 5480585
didattica@museoebraicobo.it, www.museoebraicobo.it

Dai diritti negati all'affermazione dei diritti dell'uomo: dall'Italia fascista alla Costituzione (1922 - 1938 / 1943 - 1948)

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Il percorso didattico ha lo scopo di fornire all'alunno conoscenza delle differenze sociali, politiche e culturali tra una dittatura, come quella fascista per l'Italia e quella nazista per la Germania, e il governo repubblicano e antifascista del dopoguerra. Questa comparazione viene fatta analizzando storicamente i due periodi storici che hanno determinato, in maniera contrapposta, il primo una contrazione dei diritti civili e personali e l'affermazione del razzismo e dell'antisemitismo in Italia, il secondo la creazione dello stato democratico, dei diritti diffusi e dell'uguaglianza.

Il percorso utilizzerà strumenti adatti all'età dei partecipanti (film, immagini, letture) e sarà volto a far partecipare in maniera attiva gli alunni e le alunne, stimolandoli a produrre un elaborato finale che potrà avere forme diverse, dalla grafica alla composizione libera o guidata, dalla ricerca alla trasposizione artistica che permetta di esprimere le proprie riflessioni non solo sul passato ma anche, e soprattutto, sul senso di una responsabilità civica nel presente. In collaborazione con la Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini sarà possibile aggiungere un ulteriore incontro laboratoriale, da svolgersi presso la sede della biblioteca, avendo inoltre la possibilità di prendere visione (con il coordinamento dell'educatore e degli operatori della Biblioteca) delle copie originali della rivista di propaganda fascista "La difesa della razza".

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle classi III delle scuole secondarie I grado e in tutte le classi delle scuole secondarie II grado.

Modalità di svolgimento: 3 incontri di 90' circa ciascuno, da svolgersi in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore).



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it
www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>,
<https://twitter.com/StoriaPerTutti>

La linea gotica e la battaglia di Rimini, tra Storia e Memoria

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Percorso modulabile in due incontri indipendenti. Il primo incontro sarà teorico, da svolgersi in classe per la durata di circa due ore durante il quale verrà ricostruita e narrata la storia della II guerra in Italia e della linea gotica con la battaglia di Rimini, tracciando un filo conduttore tra gli eventi bellici nazionali e quelli locali.

Un mese, quel settembre '44 che cambierà radicalmente il profilo dei paesi e delle città coinvolte in quello che viene considerato uno degli eventi militari più cruenti della II Guerra Mondiale.

In collaborazione con la riserva naturale delle Grotte di Onferno a Gemmano si svolgerà un secondo incontro della durata complessiva di 4 ore, durante il quale si leggeranno testimonianze degli abitanti di Gemmano relative al passaggio del fronte e verrà proiettato il documentario "Rosso il fronte" (di Silvana Cerruti).

Il percorso si concluderà con la visita alla grotta in cui diversi sfollati trovarono rifugio e sarà occasione per affrontare sia gli aspetti storici connessi al luogo che gli aspetti naturalistici.

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle classi III delle scuole secondarie I grado e in tutte le classi delle scuole secondarie II grado.

Modalità di svolgimento: 2 incontri di 120' ciascuno (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore).



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it
www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>,
<https://twitter.com/StoriaPerTutti>

Tra le vie della Storia, la città che racconta

a cura di **Daniele Susini**, Storia per Tutti

Percorso guidato attraverso i luoghi del fascismo, della guerra e della Resistenza.

Il centro storico di Rimini, se pur quasi totalmente distrutto durante il secondo conflitto mondiale, a osservarlo bene e a saperlo ascoltare ci parla ancora oggi di quello che è accaduto durante gli anni del fascismo e della guerra. Riuscire a far parlare e a leggere i segni di questo passato recente ci permette di conoscere il periodo più drammatico vissuto dalla nostra città in epoca contemporanea e di entrare in contatto con le storie di tutte quelle persone che tentarono in vari modi di opporsi al nazifascismo.

Il progetto si sviluppa su due incontri, il primo preparatorio da svolgersi in classe, il secondo sui luoghi della Memoria della città.

In collaborazione con **l'Archivio di Stato di Rimini** sarà possibile visitare i depositi e visionare materiale archivistico legato ai temi e luoghi oggetto della visita guidata.

Destinatari: Con gli opportuni adeguamenti di linguaggio e documenti, il percorso didattico è sviluppabile nelle scuole primarie, secondarie I e II grado.

Modalità di svolgimento: 2 incontri, il primo di 90' in classe (possibile uso della lavagna interattiva multimediale o di video proiettore), il secondo di minimo 120' passeggiando attraverso il centro storico di Rimini.



Informazioni e prenotazioni: Daniele Susini, cell. 328 3380703 - daniele.susini@libero.it
www.storiapertutti.it, <https://www.facebook.com/storiapertutti>,
<https://twitter.com/StoriaPerTutti>

CINEMA E MEMORIA



Per l'anno scolastico 2017-2018, la Cineteca Comunale mette a disposizione delle scuole la propria sala di proiezione per la visione, riservata e gratuita, dei film conservati nel proprio archivio. Giorno, ora ed eventuale modalità di presentazione della proiezione verranno concordate di volta in volta con gli insegnanti che ne faranno richiesta.

In particolare, sul tema della Shoah, si segnalano:

L'isola in via degli uccelli (*The Island on Bird Street*)

di Soeren Kragh-Jacobsen, Gran Bretagna 1997, 107'

A Varsavia, durante la Seconda Guerra Mondiale, la vita per gli abitanti del ghetto è dura e difficile. I rastrellamenti operati dai tedeschi hanno condotto alla deportazione di quasi tutti i lavoratori e delle loro famiglie. Alex, undici anni, si tiene stretto con forza al padre Stefan e al prozio Boruch, che gli sono ancora vicini. La sera, prima di dormire, Alex si dedica alla lettura dei libri d'avventura, soprattutto Robinson Crusoe.

Train de vie - Un treno per vivere (Train de vie)

di Radu Mihaileanu, Francia/Belgio 1998, 103'

Una sera del 1941 Schlomo, chiamato da tutti il matto, irrompe allarmato in un piccolo villaggio ebreo della Romania: i nazisti, fa sapere, stanno deportando tutti gli abitanti ebrei dei paesi vicini e fra poco toccherà anche a loro. Durante il consiglio dei saggi, che subito si riunisce, Schlomo tira fuori una proposta un po' bizzarra che però alla fine viene accolta.

Senza destino (Sorstalanság)

di Lajos Koltai, Ungheria/Germania/Usa 2005, 140'

Racconto doloroso e dettagliato dell'esistenza in un campo di concentramento attraverso lo sguardo di Gyuri, un giovane ebreo ungherese. Dopo la deportazione del padre in quelli che sono creduti semplicemente campi di lavoro, anche Gyuri viene rastrellato sull'autobus che lo sta portando a scuola.

Ogni cosa è illuminata (Everything is illuminated)

di Liev Schreiber, Usa 2005, 106'

Alex, un ragazzo americano di religione ebraica, un giorno, dopo aver ascoltato tante volte suo nonno raccontare storie della guerra e della follia nazista, decide di partire per l'Ucraina per andare a cercare l'uomo che un giorno di sessanta anni prima ha salvato la vita a suo nonno.

La rosa bianca - Sophie Scholl (Sophie Scholl - Die letzten Tage)

di Marc Rothemund, Germania 2005, 117'

Dall'arresto all'esecuzione, gli ultimi giorni di vita di Sophie Scholl, una giovane studentessa tedesca che insieme al fratello e pochi altri, nel 1943 in Baviera, tentò di opporsi al Nazismo con il gruppo della "Rosa bianca".

Freedom Writers

di Richard Lagravenese, Usa 2006, 120'

La professoressa Erin Gruwell insegna in una realtà scolastica lacerata dalle violenze e dalle tensioni razziali. Per combattere l'odio che permea la classe, Erin fa scoprire ai suoi giovani studenti la tragedia dell'Olocausto e il diario di Anna Frank; tappe fondamentali sono la visita al Museo della Tolleranza di Los Angeles, l'incontro con i sopravvissuti dei campi di concentramento e l'invito ai ragazzi a scrivere un diario personale delle proprie esperienze.

Il bambino con il pigiama a righe (The Boy in the striped Pajamas)

di Mark Herman, Usa 2008, 90'

Germania Anni '40. Bruno è un tranquillo bambino di otto anni, che si trasferisce con la famiglia in una desolata zona di campagna. Un giorno, spinto dalla curiosità, si avvicina al recinto di filo spinato che divide la sua abitazione da una strana fattoria i cui residenti indossano un pigiama a righe.

La chiave di Sara (Elle s'appellait Sarah)

di Gilles Parquet-Brenner, Francia 2010, 111'

Parigi. Nella notte del 16 luglio 1942, gli ebrei vengono arrestati e ammassati al Velodromo d'Inverno per poi essere deportati nei campi di concentramento nazisti. Tra loro c'è la piccola Sara Starzynski, che ha solo dieci anni e che è riuscita a nascondere il suo fratellino Michel in un armadio prima dell'arrivo della polizia, promettendogli che un giorno sarebbe tornata.

Vento di primavera (La rafle)

di Roselyne Bosch, Francia 2010, 125'

Francia, luglio 1942. L'11enne Joseph vive insieme alla sua famiglia nella Parigi occupata dai Nazisti e, insieme ad altre migliaia di ebrei, ha trovato riparo nel quartiere di Montmartre, dove spera di riuscire a sopravvivere.

In Darkness

di Agnieszka Holland, Polonia/Germania/Francia/Canada 2011, 145'

Seconda Guerra Mondiale, 1943, nella Polonia occupata dai Nazisti. Leopold Socha è un operaio che lavora nella rete fognaria di Lvov e che non esita a mettere in pratica piccoli furti ed espedienti per garantire la sopravvivenza a se stesso e alla sua famiglia.

Remember

di Atom Egoyan, Canada 2015, 95'

Il 90enne Zev scopre che la guardia nazista che assassinò la sua famiglia circa 70 anni fa vive attualmente in America sotto falso nome. Malgrado le evidenti sfide che la scelta comporta, Zev decide di portare a termine una missione per rendere una giustizia troppo a lungo rimandata ai suoi cari, portandola a compimento con la sua stessa mano ormai tremolante. La sua decisione dà l'avvio a uno straordinario viaggio intercontinentale con conseguenze sorprendenti.

Le dernier des injustes - L'ultimo degli ingiusti

di Claude Lanzmann, Francia 2013, 218', Documentario

Roma, 1975. Claude Lanzmann riprende Benjamin Murelstein, ultimo presidente del Consiglio ebraico nel ghetto di Theresienstadt - il "ghetto modello", come lo chiamavano i nazisti - e unico "Decano degli ebrei" a non essere stato ucciso durante la guerra. Rabbino a Vienna, dopo l'annessione dell'Austria da parte della Germania nel 1938, Murelstein ha combattuto aspramente con Adolf Eichmann per sette anni, riuscendo ad aiutare circa 121.000 ebrei a lasciare il paese e impedendo la liquidazione del ghetto.

Nel 2012, l'87enne Claude Lanzmann decide di mostrare al mondo questa intervista in cui emerge la straordinaria personalità di Benjamin Murelstein: un uomo estremamente intelligente, dotato di inequivocabile coraggio e di lucida memoria; un narratore meravigliosamente ironico, sardonico e autentico che, attraverso i ricordi, offre una visione senza precedenti nella genesi della Soluzione Finale, rivelando il vero volto di Eichmann ed esponendo senza artifici le contraddizioni del Consiglio ebraico.

Informazioni e prenotazioni: tel. 0541 704302, cineteca@comune.rimini.it

| **Domenica 22 ottobre 2017, ore 17, Cineteca Comunale**

Im Märkischen Sand - Nella sabbia di Brandeburgo

OUT OF FOCUS Filmproduktion, Germania, 2016 (65')

di Katalin Ambrus, Nina Mair e Matthias Neumann

immagini animate di Cosimo Miorelli, musiche di Stefano Fornasaro e Andrea Blasetig



Proiezione film documentario aperta alla cittadinanza

Introduzione a cura di **Nina Mair** e **Matthias Neumann**

Partecipano **Paolo Zaghini** e **Francesca Panozzo**, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea Rimini, **Laura Fontana**, Attività Educazione alla Memoria

La storia degli internati militari italiani nella Seconda guerra mondiale non ha mai veramente trovato spazio nella memoria collettiva tedesca e italiana. A seguito della capitolazione dell'8

settembre 1943 e della rottura dell'alleanza fra Roma e Berlino, 650.000 soldati italiani furono deportati in Germania in campi di lavoro forzato. 50.000 non tornarono mai più da quei luoghi.

NELLA SABBIA DEL BRANDEBURGO racconta la storia degli internati militari italiani, attingendo al concreto esempio di lavoro forzato nel Brandeburgo.

Il documentario, di cui viene proiettata a Rimini una versione selezionata e ridotta (65'), è nato da un progetto bilingue e ha una natura cross-mediale e interattiva. Consta infatti di diciotto episodi biografici raccontati da una prospettiva odierna e altri sei episodi che mettono in luce dettagli storici.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Informazioni e prenotazioni: tel. 0541 704203

Per le scuole la prenotazione è obbligatoria e va inviata tramite mail all'indirizzo educazionememoria@comune.rimini.it

| **Giovedì 25 gennaio 2018, ore 21, Teatro degli Atti**

La liberazione di Auschwitz (di Irmgard von zur Mühlen, Germania, 52', b/n)

Le scene originali girate dai Sovietici.

Proiezione documentario

È sconsigliata la visione ai minori di 14 anni.

Il documentario, realizzato nel 1985 da Irmgard von zur Mühlen per il 40^a anniversario della liberazione di Auschwitz, mostra le riprese originali girate dagli operatori sovietici all'arrivo della Prima Armata del Fronte Ucraino, il 27 gennaio 1945, nel complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau, in Polonia.

L'Armata Rossa, che era al corrente dell'esistenza di Auschwitz dal 1943 e che nel luglio 1944 aveva scoperto gli orrori di Majdanek, trovò al suo arrivo 600 corpi stesi nella neve di prigionieri uccisi dalle SS al momento dell'evacuazione del complesso e circa 7000 detenuti completamente sfiniti, scheletrici e in procinto di morire. Sebbene i nazisti avessero abbandonato Auschwitz il 17 gennaio, distruggendo archivi e facendo saltare in aria i crematori con le camere a gas, rimanevano prove inequivocabili e abbondanti delle atrocità commesse, tra cui l'assassinio col gas di quasi un milione di ebrei, che servirono anche per incriminare alcuni responsabili nazisti al processo di Norimberga. Il documentario include un'intervista realizzata negli anni 1990 al capitano Aleksandr Voronov, che insieme ad altri operatori sovietici e polacchi filmò quelle scene per 6 settimane, tra il 7 febbraio e marzo 1945, nel tentativo di rendere conto delle dimensioni dei crimini perpetrati dai nazisti. Oltre alle numerose difficoltà riscontrate dai cameramen, tra cui la mancanza di materiale tecnico sufficiente e adeguato per illuminare l'interno delle baracche, le modalità di ripresa e soprattutto di montaggio delle scene dovettero tenere conto della necessità propagandistica per i Sovietici di presentarsi all'Occidente come i vincitori del nazismo e come i liberatori di tutte le vittime, un obiettivo che fu raggiunto mediante una parziale ricostituzione e rappresentazione della "liberazione", esattamente come avevano fatto anche gli Alleati anglo-americani nelle loro riprese dei campi di concentramento situati a Ovest.

La proiezione del documentario sarà preceduta da un'introduzione storica di **Laura Fontana**, Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini, sui filmati girati dagli Alleati nei campi di concentramento e nei luoghi di sterminio, tra esigenze di propaganda e impossibilità di comprendere un orrore mai visto prima, e da un breve commento di **Francesca Panozzo**, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini, sulle riprese di Auschwitz.

Ingresso gratuito

| **Venerdì 2 febbraio 2018, ore 21, Cineteca**

Proiezione di un film celebrativo del Giorno della Memoria 2018

Ingresso gratuito

I LIBRI E LA MEMORIA

| **27 gennaio – 27 febbraio 2018, Biblioteca Gambalunga**

La Shoah e l'internamento nei campi di concentramento nazisti

Scrivere per raccontare, resistere, sopravvivere

Libri in biblioteca da leggere, consultare e guardare nel Giorno della Memoria e nel Giorno del Ricordo



Attraverso bibliografie ragionate, la Biblioteca Gambalunga promuoverà nei mesi di gennaio e febbraio, ovvero per il Giorno della Memoria e il Giorno del Ricordo, una selezione di proposte di lettura sul tema dell'internamento nei campi nazisti, sulle foibe e sull'esodo.

Pur privilegiando la memorialistica e le testimonianze dei sopravvissuti (ebrei e non ebrei) alla deportazione nei lager e nei ghetti, la scelta dei testi includerà anche riflessioni e romanzi prodotti dopo il 1945 sulla prigionia sotto il Terzo Reich, nonché opere riferite all'internamento sotto altri regimi dittatoriali e autoritari del Novecento.

Anche sulla tragedia delle foibe e dell'esodo della comunità italiana dall'Istria e Dalmazia, la biblioteca proporrà testi di natura diversa (saggi, memorie, narrativa) per dar conto della ricchezza e complessità della scrittura ispirata alla storia.

| **Giovedì 14 aprile 2017, ore 9, Teatro degli Atti**



Incontro con Nicoletta Bortolotti, autrice di Oskar Schindler il Giusto (Einaudi Ragazzi)
a cura di **Viale dei Ciliegi 17**

Sette sono i rami dell'albero della vita. Sette sono i luoghi in cui si è svolta l'epica avventura di Oskar Schindler, qui narrata dal suo contabile e amico Izthak Stern. L'uomo che a Cracovia, durante la Seconda guerra mondiale, diede rifugio nella sua fabbrica di stoviglie a migliaia di ebrei era iscritto al partito nazista.

Amava la bella vita e la bellezza e conquistò il cuore nero del male solo per stritolarlo: diventò amico dei più alti funzionari delle SS, corrompendoli con regali lussuosi per comprare la vita dei suoi operai ebrei. E si guadagnò la fiducia del boia Amon Göth, il sanguinario responsabile del campo di lavoro di Plaszow, a Cracovia. Fino ad arrivare al gesto più estremo: verso la fine della guerra, Oskar trasferì la sua azienda in Cecoslovacchia e compilò, con l'aiuto di Stern, una lista di 1100 nomi da strappare alla camera a gas. Nomi che non furono vento. Ma parola, vita. L'incredibile avventura di Oskar Schindler, il ricco industriale che comprò la vita di centinaia di ebrei per strapparli alla camera a gas. L'uomo che diventò amico dei nazisti per combattere il nazismo. L'eroe che non perse la speranza.

Nicoletta Bortolotti è scrittrice e redattrice editoriale. Ha pubblicato diversi romanzi per ragazzi e adulti e in particolare *In piedi nella neve* per Einaudi Ragazzi, vincitore del Premio Il Gigante delle Langhe e del Premio Cassa di Risparmio di Cento.

Destinatari: classi III scuola secondaria I grado

Informazioni e iscrizioni: libreria Viale dei Ciliegi 17, tel. 0541 25357

TEATRO E MEMORIA

| **Martedì 16 gennaio 2018, ore 10, Teatro degli Atti**



Erinnerung - Memoria

Laboratorio stabile Alcantara

Con: le ragazze del Laboratorio Stabile Alcantara
e la partecipazione di **Ute Zimmermann**

Ideazione e regia: M. Grazia Perazzini, Ute Zimmermann

tecnica utilizzata: attore



Nove ragazze in scena ed una attrice, per ripensare a ciò che è accaduto durante il periodo nazista da un particolare punto di vista, quello di un'adolescente tedesca, nata alla fine degli anni '50, che a 14 anni scopre con dolore che il suo paese si è macchiato di crimini orrendi. La preparazione della drammaturgia si documenta con le testimonianze raccolte nei libri: "Il cielo sopra l'Inferno", "Ravensbrück il lager delle donne", "Il ponte dei Corvi" e i ricordi personali di Ute Zimmermann. Il gruppo di giovani ragazze sceglie di lavorare sul campo di concentramento di Ravensbrück, l'unico campo di sole donne,

la cui verità è rimasta nascosta per molto tempo.

Ravensbrück fu aperto dai nazisti, a qualche chilometro a nord di Berlino, nel maggio del 1939 e fu liberato dall'Armata Rossa sei anni dopo. Nel suo picco massimo di attività, (anche le bambine, prevalentemente ebrei e Sinti e Rom vi furono deportate) il campo ospitò 45.000 donne. Negli oltre sei anni della sua esistenza circa 130.000 donne vi furono internate, subendo la fame, le torture, gli esperimenti medici, il lavoro forzato. Si stima che le vittime siano state tra 30.000 e 90.000. Prima dell'arrivo degli Alleati, tutti i documenti e le schede relative alle donne deportate al campo, furono bruciati, le ceneri delle vittime gettate nel lago presso il campo di Ravensbrück, affinché dei crimini perpetrati non rimanessero prove.

"Se la Germania dichiara oggi a voce alta la propria responsabilità eterna per la Shoah, non è stato sempre così. Alla fine della guerra e per molti anni dopo, i tedeschi non vollero sapere, risvegliare i fantasmi del passato, ma preferirono ignorare la tragedia di cui erano stati artefici.

Ecco, io sono cresciuta avvolta in questo silenzio."

(Ute Zimmermann)

Spettacolo indicato per scuola secondaria I grado (dai 13 anni in poi) e scuola secondaria II grado

Biglietti: ingresso unico € 5 (gratuito per gli insegnanti)

Informazioni e prenotazioni: Arcipelago Ragazzi, tel. 541 607996 – fax 0541 607127

| Mercoledì 24 gennaio 2018, ore 10, Teatro degli Atti



BAM BAM Teatro

Un sacchetto di biglie

dal romanzo di Joseph Joffo

di Lorenzo Bassotto

Ideazione e regia: M. Grazia Perazzini, Ute Zimmermann

Tecnica utilizzata: attore



La vicenda narrata si svolge in Francia, nel periodo della Seconda guerra mondiale durante l'occupazione tedesca.

A Parigi, nel quartiere ebraico, vive la famiglia Joffo composta dai genitori e da quattro figli maschi, due già adulti che aiutano il papà nella sua attività di parrucchiere e due più piccoli, Maurice e Joseph che frequentano la stessa scuola. Ed è Joseph, il più piccolo, a raccontare le peripezie compiute dalla sua famiglia per sfuggire alla Gestapo. Una fuga ininterrotta che accompagna la sua famiglia dai tempi del nonno, costretto a lasciare la Russia ai tempi dei "pogrom", le persecuzioni razziali contro gli ebrei. Per Joseph tutto inizia quando sua madre è costretta a cucire

una stella gialla sui cappotti dei figli. Appena arrivati a scuola, sia Joseph, sia Maurice vengono presi in giro dai compagni, ignorati dal maestro e picchiati all'uscita. La sera stessa il padre, avvisa i due ragazzi che è necessario che la famiglia si separi e che tutti scappino a gruppi di due a due per non dare troppo nell'occhio. Il padre dà loro

una somma di denaro e un indirizzo dove dovranno ritrovarsi. Inizia per Maurice e Joseph una fuga attraverso la Francia per raggiungere la linea di demarcazione a sud della nazione, verso Mentone e Nizza, che i due fratelli raggiungeranno correndo numerosi rischi e pericoli, ma che dovranno poi abbandonare in seguito all'armistizio firmato dall'Italia. Al termine della guerra, la famiglia Joffo riuscirà a ricongiungersi, ma uno dei suoi membri, finito in mano ai tedeschi, non tornerà mai più.

La drammaturgia dello spettacolo si focalizza sul gioco delle biglie come filo conduttore della storia, come percorso salvifico per uscire dalla paura e tornare a vivere.

La fuga dei due protagonisti, nella trasposizione teatrale assume i connotati di un lungo percorso "nella sabbia", una gara con le biglie che sembra infinita e senza vie d'uscita; le sue regole, i colpi di fortuna e di abilità segneranno ogni passaggio drammaturgico creando un parallelo tra il gioco e la vita.

Spettacolo indicato per scuola secondaria I grado (11-14 anni)

Biglietti: ingresso unico € 5 (gratuito per gli insegnanti)

Informazioni e prenotazioni: Arcipelago Ragazzi, tel. 541 607996 – fax 0541 607127

| **Domenica 28, lunedì 29 e martedì 30 gennaio 2017, ore 21.30, Teatro Ermete Novelli**

Umberto Orsini, Massimo Popolizio

Copenhagen

di Michael Frayn

e con **Giuliana Lojodice**

regia Mauro Avogadro

Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma – Teatro Nazionale
in collaborazione con CSS Teatro Stabile di Innovazione
si ringrazia Emilia Romagna Teatro Fondazione

A diciotto anni dalla sua prima rappresentazione torna in scena uno spettacolo diventato un classico del teatro contemporaneo, grazie a tre interpreti del calibro di Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice. In un luogo che ricorda un'aula di fisica si incontrano gli scienziati Niels Bohr (Orsini) e Werner Heisenberg (Popolizio), entrambi considerati i padri della meccanica quantistica, premiati dal Nobel.



Insieme alla moglie di Bohr, Margrethe (Lojodice) i due colleghi, amici di lunga data, tentano di comprendere che cosa avvenne nel lontano 1941 a Copenaghen, quando in piena occupazione nazista Heisenberg fece improvvisamente visita al suo maestro Bohr e perché da allora interruppero ogni contatto. Gli eventi collegati alla guerra li avrebbero poi schierati su posizioni diametralmente opposte: Heisenberg, tedesco, rimase al servizio del Terzo Reich, dirigendo il programma di sviluppo nucleare per la produzione di armi chimiche, mentre Bohr, danese di madre ebrea - e per questo perseguitato dal nazismo - collaborerà al programma nucleare sviluppato dagli Alleati negli

Usa (Progetto Manhattan), da cui nascerà la prima bomba atomica all'uranio che il 6 agosto 1945 provocherà la catastrofe di Hiroshima. Che cosa si dissero esattamente quel giorno del 1941 i due fisici? *Copenhagen*, lavoro teatrale del drammaturgo inglese Frayn ispirato ad un fatto storico su cui si è molto dibattuto rispetto alle responsabilità professionali di Heisenberg e di Bohr, coinvolge lo spettatore in un'intensa riflessione su una questione di etica sempre drammaticamente attuale: in che misura la scienza può essere giudicata colpevole dei delitti terribili compiuti grazie alle sue scoperte?

Biglietti: da € 15 a € 25, ridotto scuole € 14

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali, tel. 0541 704292 704293
Per le scuole la prenotazione è obbligatoria e va inviata tramite mail all'indirizzo:
attivateatrali@comune.rimini.it oppure laura.fontana@comune.rimini.it

| **Lunedì 29 gennaio 2018, ore 17, Sala del Ridotto Teatro Ermete Novelli**

Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Incontro con il pubblico

Partecipano **Alberto Gagliardo** e **Francesco Succi**, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea
Rimini

| **Venerdì 9 marzo 2018, ore 21, Teatro degli Atti**

La Scienza dei Commiati

I poeti che fecero la Rivoluzione

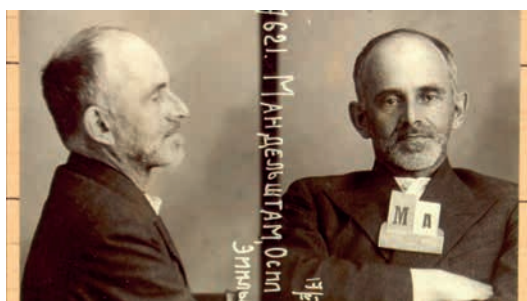
Conferenza spettacolo di e con **Davide Brullo** e **Silvio Castiglioni**

Lo spettacolo, ripercorrendo, per istanti e folgorazioni, la vita di alcuni tra i massimi poeti e scrittori russi del secolo scorso, intende indagare il rapporto tra arte e potere. Perché il potere per esistere ha la necessità di schiavizzare gli artisti o di eliminarli? Perché il potere stritola la libertà del poeta, la creatura tra tutte più fragile, per giustificarsi?

100 anni fa, nell'ottobre del 1917, i bolscevichi capeggiati da Lenin prendono il Palazzo d'Inverno, a San Pietroburgo. Imprimono, in questo modo, una svolta alla storia mondiale. **Intorno alla Rivoluzione russa – spesso partecipi, comunque acuti osservatori – si muovono alcuni dei più grandi poeti e scrittori del Novecento: Boris Pasternak, Vladimir Majakovskij, Anna Achmatova, Aleksandr Blok, Maksim Gor'kij...** Quasi subito, però, la rivoluzione delle arti, dei costumi, dello spirito, anelata dai poeti viene stroncata dall'azione dei governanti. Nel 1918 Lenin ordina di far chiudere le riviste 'libere', l'anno dopo anche le case editrici private dovranno chiudere i battenti: sarà soltanto la casa editrice di Stato a decidere cosa pubblicare e cosa censurare. Per i poeti le strade sono segnate: l'esilio o la prigione, oppure il silenzio, se non vogliono diventare i 'megafoni' del nuovo ordine sovietico.

Comincia dalla Rivoluzione russa, in modo clamoroso, la repressione degli artisti liberi, pratica perpetrata, drammaticamente, nel Novecento, anche dal fascismo e dal nazismo. Nel 1921 Evgenij Zamjatin, lo scrittore russo di *Noi*, firma un articolo, *Ho paura*, in cui riassume con acuminata chiarezza lo stato dell'arte nell'era dell'arte di Stato: "Una letteratura autentica può esserci soltanto là dove a farla non sono funzionari coscienziosi e benpensanti, ma folli, eremiti, eretici, sognatori, ribelli, scettici".

Da **Boris Pasternak**, costretto a rifiutare il Nobel per la Letteratura nel 1958 a **Vasilij Grossman**, il cui romanzo, *Vita e destino*, di drammatica bellezza, fu sequestrato nel 1962 e pubblicato clandestinamente in Svizzera nel 1980, da **Osip Mandel'stam** morto nei GULag, nel 1938, mentre "consolava i detenuti cantando le sue traduzioni di Petrarca, vicino al fuoco" a **Varlam Salamov**, che raccontò l'esperienza delle prigioni russe nei *Racconti della Kolyma* – che fu obbligato a ritrattare, in una specie di giudizio pubblico medioevale, nel 1972 – lo spettacolo intende raccontare, attraverso letture e suggestioni, un'epoca che ha ucciso i suoi poeti.



Ingresso gratuito

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali, tel. 0541 704292 704293
Per le scuole la prenotazione è obbligatoria e va inviata tramite mail all'indirizzo:
attivateatrali@comune.rimini.it oppure laura.fontana@comune.rimini.it

GIORNO DELLA MEMORIA

(Legge n. 211 del 20 luglio 2000)

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

| **Giovedì 18 gennaio 2018, ore 16, Cineteca Comunale**

Le donne nella Shoah: strategie di sopravvivenza e resistenza nella persecuzione.



Incontro a cura di **Laura Fontana**, responsabile Attività di Educazione alla Memoria e Responsabile Italia Mémorial de la Shoah Parigi



Gusta Drangera e Miriam Libeskind, resistenti e membri dell'Organizzazione Ebraica Combattente (ŻOB, Żydowska Organizacja Bojowa), fotografate a Cracovia, Polonia, 1939. Mémorial de la Shoah/Coll. Istituto storico ebraico di Varsavia

Il regime nazista mise in atto una politica di distruzione radicale dell'ebraismo, divenuta genocidio dagli ultimi mesi del 1941, che non tenne conto di distinzioni di genere né di età. Gli ebrei, uomini o donne, adulti o bambini, dovevano "letteralmente sparire dalla faccia della terra" come ripeté più volte il Reichsführer Himmler, che ebbe un ruolo chiave nel pianificare la cosiddetta Soluzione finale.

D'altro canto, la storiografia ha trascurato per decenni una prospettiva di genere: donne e bambini sono stati genericamente inclusi nel bilancio delle vittime e in una narrazione generica "sugli ebrei nella Shoah", ma raramente considerati come un soggetto storico da prendere in considerazione. Eppure le donne hanno vissuto in maniera spesso diversa dagli uomini la persecuzione nazista, l'internamento nei ghetti e nei campi, la deportazione e la Shoah, attivando strategie di difesa e di

sopravvivenza, oppure subendo umiliazioni e brutalizzazioni, particolari e dissimili da quelle degli uomini. La maternità, ad esempio, le ha rese vulnerabili all'arrivo nei lager, condannandole spesso ad una morte immediata perché incinte o con bambini al seguito, così come la violenza sessuale e lo sfruttamento del corpo negli esperimenti scientifici ha spesso privilegiato proprio le prigioniere femminili, anche in giovanissima età.

Ma la storia delle donne ebrei nella Shoah non può ridursi ad una questione di genere solo per evidenziare la tragedia del corpo come elemento di ulteriore sofferenza, perché devono essere ricordate tutte le esperienze positive di solidarietà, resistenza e coraggio che in tante situazioni hanno permesso loro, proprio in quanto donne, di fare la differenza anche per gli altri famigliari e compagni perseguitati.

La conferenza rivolta agli insegnanti, ma aperta alla cittadinanza, proporrà di adottare questa prospettiva femminile attraverso alcuni esempi significativi di donne che nella Shoah hanno avuto un destino particolare.



Questa iniziativa rientra nell'ambito del ciclo di incontri di formazione e aggiornamento per docenti *Che genere di storia? Ripercorrere il calendario civile con la lente della storia di genere* promosso dall'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini.

L'Istituto propone una serie di 8 incontri per insegnanti vicino alle principali date del calendario civile legati però dal punto di vista della storia "femminile". Docenti provenienti dall'ambito universitario percorreranno momenti cruciali della storia del Novecento illustrando quale fu il ruolo specifico delle donne in essi.

Per maggiori informazioni visitare il sito dell'Istituto: www.istitutostoricorimini.it

| **Sabato 27 gennaio 2018, ore 10.30, Parco "Ai Caduti nei Lager 1943-1945", via Madrid**

Deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato alle vittime dei lager nazisti e di tutte le prigionie, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Letture di riflessioni e testimonianze di alunni e alunne delle scuole di Rimini.

| **Sabato 27 gennaio 2018, ore 17, Sala del Giudizio, Museo della Città L. Tonini**

Rethinking Liberation - Ripensare la liberazione

Conferenza di **Dan Stone**, Royal Holloway University Londra

Introduzione a cura di **Laura Fontana**, responsabile Attività di Educazione alla Memoria e Responsabile Italia Mémorial de la Shoah Parigi



Nel suo recente studio *La liberazione dei campi. La fine della Shoah e le sue eredità* (pubblicato da Einaudi nel 2017) lo storico britannico Dan Stone, docente universitario di storia moderna alla Royal Holloway University di Londra, dove dirige l'Istituto di Ricerca sull'Olocausto, ha presentato un quadro di insieme molto ben documentato delle diverse esperienze di liberazione alla fine della Shoah.

Il saggio, che colma una lacuna nella storiografia (almeno in lingua italiana), ha messo in luce le reazioni degli Alleati Occidentali e dell'Armata Rossa Sovietica nel momento in cui varcarono i cancelli dei campi di concentramento e di sterminio, incontrando lungo la loro avanzata anche i sopravvissuti alle

"marce della morte" e i prigionieri che si erano salvati nascondendosi dai loro aguzzini. Basandosi su un corpus ricco e diversificato di fonti documentarie, tra le quali numerose testimonianze orali, Stone ha anche mostrato come nei mesi immediatamente successivi alla fine della guerra i sopravvissuti dei lager, in particolare coloro che per varie ragioni non poterono fare ritorno a casa (tra cui soprattutto gli ebrei dell'Europa orientale e i cittadini sovietici o residenti in territori caduti sotto il dominio sovietico), diventarono "persone indesiderate", cioè da gestire come sfollati da rimpatriare, o destinare da qualche parte, (*DPs, displaced persons*) le quali rimasero a lungo in campi attrezzati come centri di raccolta (*DPCamps*).

Infine, il libro offre una riflessione su come le organizzazioni di aiuto ai superstiti contribuirono a plasmare la comprensione della liberazione nell'opinione pubblica del dopoguerra, e che cosa significasse essere un rifugiato. La conferenza tratterà alcune questioni che nel saggio sono state solo accennate. Sebbene nel libro Stone abbia cura di sottolineare come la liberazione vada compresa come un processo lungo, non identificabile in un momento determinato nel tempo, nella relazione lo storico non entrerà nel merito della definizione per approfondire le ragioni per le quali il fenomeno è stato poco studiato fino a tempi molto recenti. Ripercorrendo le esperienze vissute da alcuni sopravvissuti della Shoah, Stone rifletterà sul senso del termine stesso di liberazione, interrogandosi se sia appropriato riferirlo a quanto accadde agli ebrei e alle altre vittime del nazismo alla fine della guerra. Ne emergerà una comprensione molto più problematica e complessa di ciò che oggi chiamiamo liberazione, un fenomeno concepito come evento quasi sempre associato, frettolosamente, a univoci sentimenti di gioia e di ritorno alla vita per tutti i "liberati" e ad ingressi trionfanti nei lager da parte dei "liberatori".



La conferenza organizzata in collaborazione con il Mémorial de la Shoah di Parigi si svolgerà in inglese con traduzione simultanea.

Ingresso libero

| **domenica 28, lunedì 29 e martedì 30 gennaio 2017, ore 21.30, Teatro Ermete Novelli**

Umberto Orsini, Massimo Popolizio

Copenhagen

di Michael Frayn

e con **Giuliana Lojodice**

regia Mauro Avogadro

Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma – Teatro Nazionale
in collaborazione con CSS Teatro Stabile di Innovazione
si ringrazia Emilia Romagna Teatro Fondazione

A diciotto anni dalla sua prima rappresentazione torna in scena uno spettacolo diventato un classico del teatro contemporaneo, grazie a tre interpreti del calibro di Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice. In un luogo che ricorda un'aula di fisica si incontrano gli scienziati Niels Bohr (Orsini) e Werner Heisenberg (Popolizio), entrambi considerati i padri della meccanica quantistica, premiati dal Nobel.



Insieme alla moglie di Bohr, Margrethe (Lojodice) i due colleghi, amici di lunga data, tentano di comprendere che cosa avvenne nel lontano 1941 a Copenaghen, quando in piena occupazione nazista Heisenberg fece improvvisamente visita al suo maestro Bohr e perché da allora interruppero ogni contatto. Gli eventi collegati alla guerra li avrebbero poi schierati su posizioni diametralmente opposte: Heisenberg, tedesco, rimase al servizio del Terzo Reich, dirigendo il programma di sviluppo nucleare per la produzione di armi chimiche, mentre Bohr, danese di madre ebrea - e per questo perseguitato dal nazismo - collaborerà al programma nucleare

sviluppato dagli Alleati negli Usa (Progetto Manhattan), da cui nascerà la prima bomba atomica all'uranio che il 6 agosto 1945 provocherà la catastrofe di Hiroshima. Che cosa si dissero esattamente quel giorno del 1941 i due fisici? *Copenhagen*, lavoro teatrale del drammaturgo inglese Frayn ispirato ad un fatto storico su cui si è molto dibattuto rispetto alle responsabilità professionali di Heisenberg e di Bohr, coinvolge lo spettatore in un'intensa riflessione su un tema sempre attuale e delicato: qual è il confine tra progresso scientifico ed etica?

Biglietti: da € 15 a € 25, ridotto scuole € 14

Informazioni e prenotazioni: Ufficio Attività Teatrali, tel. 0541 704292 704293

Per le scuole la prenotazione è obbligatoria e va inviata tramite mail all'indirizzo: attiviteatrali@comune.rimini.it oppure laura.fontana@comune.rimini.it

| **lunedì 29 gennaio 2018, ore 17, Sala del Ridotto Teatro Ermete Novelli**

Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Incontro con il pubblico

Partecipano **Alberto Gagliardo** e **Francesco Succi**, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea Rimini

| **Venerdì 2 febbraio 2018 ore 21, Cineteca**

Proiezione di un film a tema

Ingresso gratuito

GIORNO DEL RICORDO

(Legge n. 92 del 30 marzo 2004)

Il Parlamento italiano riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale.

| **Sabato 10 febbraio 2018, ore 11, Portocanale di Rimini**

Deposizione di una corona di alloro al monumento **"Una biblioteca di pietra"** dedicato alle vittime del Confine Orientale, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni degli esuli e di una rappresentanza di studenti delle scuole di Rimini.

| **Lunedì 19 febbraio 2018, ore 16, Cineteca Comunale** *La componente femminile nella questione del confine orientale*



Incontro con la storica **Luciana Rocchi**, coordinatrice del Comitato scientifico dell'ISGREC, Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea

Nel contesto delle vicende del confine orientale, la ricercatrice Luciana Rocchi prenderà soprattutto in esame la storia delle donne nella società giuliano-dalmata e quale fu il ruolo che esse svolsero durante l'esodo di centinaia di migliaia di profughi italiani dall'Istria e dalla Dalmazia e nelle comunità in esilio in Italia.

Luciana Rocchi ha concentrato i suoi interessi sulla didattica della storia in tutti gli ordini di scuola (per la scuola primaria, è stata formatrice IRRSAE e coordinatrice di una sperimentazione pluriennale nelle scuole grossetane; per la scuola secondaria, ha lavorato sia localmente che all'interno del CIDI nazionale a ricerche sui curricoli di storia e discipline sociali e progettato e organizzato convegni, corsi di aggiornamento, scuole estive per insegnanti).

E' tra i soci fondatori dell'Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea, che dirige dal 1993. ha ricoperto la carica di direttrice dell'ISGREC dal 1993 al 2016. Ha trasferito nell'attività dell'Istituto le competenze sulla didattica e ha trovato nell'ambiente degli istituti le condizioni per approfondire alcuni temi di storia contemporanea.

I temi di ricerca a cui si è dedicata maggiormente sono:

Shoah e deportazione politica;

Storia del Confine orientale;

Storia di genere;

Storia e memoria: i luoghi della memoria per l'insegnamento della storia;

Tra le sue opere ricordiamo: L. Benedettelli, M. Fiorani, L. Rocchi, (a cura di), *Per una storia del Confine orientale. Tra guerre, violenze, foibe, diplomazia*, Tipolito Ombrone, Grosseto 2007.

L. Rocchi (a cura di), *Potere politico e consenso nell'Italia del Novecento*, ed Vieri, Roccastrada 1999.

Incontro aperto alla cittadinanza

Informazioni e prenotazioni: Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini, tel. 0541 24730, e-mail: iststor.rn@libero.it



Questa iniziativa rientra nell'ambito del ciclo di incontri di formazione e aggiornamento per docenti *Che genere di storia? Ripercorrere il calendario civile con la lente della storia di genere* promosso dall'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini.

L'Istituto propone una serie di 8 incontri per insegnanti vicino alle principali date del calendario civile legati però dal punto di vista della storia "femminile". Docenti provenienti dall'ambito universitario percorreranno momenti cruciali della storia del Novecento illustrando quale fu il ruolo specifico delle donne in essi. Per maggiori informazioni visitare il sito dell'Istituto: www.istitutostoricorimini.it

| **Martedì 20 febbraio 2018, ore 10, Teatro degli Atti**

Una storia difficile. Guerre, dittature, foibe e migrazioni sul confine orientale nel Novecento

Incontro con la storica **Luciana Rocchi**, coordinatrice del Comitato scientifico dell'ISGREC, Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea



L'incontro rivolto alle ultime classi delle scuole superiori vuole ricostruire le complesse vicende di un luogo, la regione giuliano-dalmata, che nella storia del Novecento è stato teatro di eventi e tragedie che hanno caratterizzato l'Europa del secolo scorso.

Destinatari: classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado

Informazioni e prenotazioni: Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini, tel. 0541 24730, e-mail: iststor.rn@libero.it

GIORNATA EUROPEA DEI GIUSTI

(Dichiarazione n. P7 TA(2012)0205 del 10 maggio 2012)

Il Parlamento europeo appoggia l'invito rivolto da eminenti cittadini a istituire la Giornata europea in memoria dei Giusti per commemorare, il 6 marzo, coloro che si sono opposti con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi.

| **Giovedì 1 marzo 2018, ore 17, Sala del Giudizio, Museo della Città L. Tonini**

Presentazione del volume

Salvati. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943-1945

di **Liliana Picciotto**, Einaudi, 2017



Come si sono salvati i due terzi degli ebrei che tra il 1943 e il 1945 si trovavano in Italia dalla deportazione e dalla Shoah? Chi sono questi ebrei scampati alla morte? Quali strategie di fuga e di protezione hanno potuto attivare? E chi sono i salvatori nelle varie città e regioni italiane?

Una poderosa ricerca durata nove anni, curata dalla Fondazione CDEC di Milano e diretta da Liliana Picciotto in cui vengono ricostruite le toccanti storie e le testimonianze sugli ebrei, italiani e no, che riescono a salvarsi dalla Shoah in Italia, da soli o con l'aiuto e il soccorso di altri. Un libro che arricchisce la storiografia della Shoah italiana e che si pone come l'ideale contraltare de *Il libro della Memoria* (Mursia, 1991, 2001) dedicato alle vittime, sempre curato dalla Picciotto per il CDEC.

A seguire, dibattito coordinato da **Laura Fontana**, responsabile Attività di Educazione alla Memoria Comune di Rimini e responsabile Italia del Mémorial de la Shoah di Parigi, **Patrizia Di Luca**, responsabile Centro di Ricerca sull'Emigrazione (Università

degli Studi della Repubblica di San Marino) e **Antonio Mazzoni**, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea di Rimini

Liliana Picciotto (Il Cairo, 1947) è autrice della ricerca sugli ebrei deportati dall'Italia sfociata nel noto *Libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia. 1943-1945* (Mursia 1991, 2001), che ha ricevuto premi (Acqui Storia, menzione speciale Premio Viareggio) e riconoscimenti in numerosi Paesi, tra cui Israele. Ha pubblicato molti volumi dedicati alla storia contemporanea degli ebrei tra cui *L'alba ci colse come un tradimento. Gli ebrei nel campo di Fossoli. 1943-1944* (Mondadori 2010); dal 1969 lavora presso il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) di Milano, di cui dirige le ricerche storiche. È autrice con Marcello Pezzetti del documentario Memoria, per la regia di Ruggero Gabbai, contenente le interviste ai superstiti italiani della Shoah (selezionato ai Festival del Cinema di Berlino, Norimberga e Gerusalemme del 1997). Sempre con Pezzetti e Gabbai ha realizzato i documentari *Gli ebrei di Fossoli* (2006) e *Il viaggio più lungo. Rodi-Auschwitz* (2013).

| **Martedì 6 marzo 2018, ore 11, Parco XXV Aprile (zona attrezzata lato Ponte Tiberio)**

Deposizione di un mazzo di fiori da parte di un amministratore del Comune di Rimini al monumento commemorativo.

| **Martedì 6 marzo 2018, ore 15, Sala del Giudizio, Museo della Città L. Tonini**

Rispondere al male con coraggio e solidarietà. Le donne ricordate nella Giornata dei Giusti.

Patrizia Di Luca, responsabile Centro di Ricerca sull'Emigrazione (Università degli Studi della Repubblica di San Marino)



La Giornata europea dei Giusti nasce nel 2012 per ricordare tutti gli uomini e le donne che hanno operato per salvare vite umane nei genocidi e nelle diverse situazioni di conflitto, violenza ed ingiustizia, tutelando la dignità umana ed i diritti umani. Il concetto di Giusto, nato per indicare coloro che hanno offerto aiuto agli ebrei durante la Shoah, ha assunto nel corso degli anni un valore universale ed oggi il titolo di Giusto è assegnato a tutti gli individui che, in ogni luogo e in ogni tempo, si sono opposti con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi.: hanno scelto di non rimanere indifferenti e di affrontare le proprie paure. L'incontro è dedicato alle donne, alla loro capacità di condividere e di proteggere, alla determinazione delle

loro azioni, alla loro forza, alla loro generosità. Donne che hanno salvato gli ebrei durante il nazifascismo, donne che hanno agito durante il genocidio avvenuto in Ruanda, donne che hanno sfidato la dittatura argentina, donne che combattono contro la mafia, donne che ogni giorno testimoniano solidarietà e coraggio.



Questa iniziativa rientra nell'ambito del ciclo di incontri di formazione e aggiornamento per docenti *Che genere di storia? Ripercorrere il calendario civile con la lente della storia di genere* promosso dall'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini.

L'Istituto propone una serie di 8 incontri per insegnanti vicino alle principali date del calendario civile legati però dal punto di vista della storia "femminile". Docenti provenienti dall'ambito universitario percorreranno momenti cruciali della storia del Novecento illustrando quale fu il ruolo specifico delle donne in essi.

Per maggiori informazioni visitare il sito dell'Istituto: www.istitutostoricorimini.it

GIORNATA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO

(Risoluzione n. 2142 (XXI) del 26 ottobre 1966)

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclama il 21 marzo "Giornata mondiale contro qualsiasi forma di discriminazione razziale".